

## **Giovanni Paolo II e l'Indonesia**

**Giovanni Paolo II ha visitato l'Indonesia una volta: dal 9 al 14 ottobre 1989 (44° viaggio internazionale a Seoul, Indonesia e Mauritius, 6-16 ottobre 1989) facendo tappa a Yogyakarta, Maumere, Ritapiret e Medan. Di seguito alcuni estratti dai suoi discorsi.**

### **DALL'OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II PER LA SANTA MESSA NELLA SPIANATA DI TASSI TOLI DI DILI Dili (Timor Est), 12 ottobre 1989**

(...)

#### **Essere sale della terra e luce del mondo**

Cosa vuol dire essere “sale della terra” e “luce del mondo” nel Timor orientale oggi? Per molti anni avete sperimentato distruzione e morte come risultato dei conflitti; avete saputo cosa significhi essere vittime dell'odio e della violenza. Molti innocenti sono morti, mentre altri sono stati vittime della vendetta e delle rappresaglie. Per troppo tempo avete sofferto per la mancanza di stabilità che ha reso il vostro futuro incerto. Questa situazione sconvolgente è tra le cause principali delle difficoltà economiche che, nonostante qualche miglioramento, impediscono lo sviluppo necessario per alleviare il peso che ancora grava duramente sulla popolazione.

Dev'essere fermamente assicurato il rispetto dei diritti che rendono la vita più umana: diritti degli individui e diritti delle famiglie. Prego affinché tutti coloro che hanno responsabilità per la vita del Timor orientale agiscano con saggezza e buona volontà verso tutti, mentre cercano una soluzione giusta e pacifica alle difficoltà attuali, con lo scopo di favorire un veloce miglioramento delle condizioni di vita che vi permetteranno di vivere in armonia sociale, secondo le vostre tradizioni e necessità, in serena e fruttuosa prosperità.

#### **La vostra terra ha bisogno di salvezza cristiana e di riconciliazione**

Cari fratelli e sorelle in Cristo: chi sarà il sale che conserva la vita nella morte, se non voi? Chi sarà la luce che illumina la saggezza nell'oscurità, se non voi? Voi che siete rimasti saldi nella fede da quando il Vangelo si è diffuso per la prima volta in questi luoghi quattro secoli fa? La vostra terra ha bisogno di salvezza cristiana e di riconciliazione. Ma la comunità ecclesiale stessa dev'essere una comunità riconciliata, se deve svolgere l'importante ruolo che deriva dalle parole di Cristo: “Voi siete il sale . . . voi siete la luce”. Non è sempre facile trovare il coraggio, la determinazione, la pazienza necessari alla riconciliazione. Tuttavia sappiamo attraverso la fede che l'amore supera ogni confine fra le nazioni, fra i popoli, fra le culture. Non importa quali siano le differenze, quali le ferite o le offese, noi che siamo seguaci di Cristo dobbiamo tenere a mente queste parole: “perdonate e vi sarà perdonato” (Lc 6, 37); “amate i vostri nemici e pregate per i vostri

persecutori” (Mt 5, 44).

**Voi che siete cattolici, nel Timor orientale avete una tradizione in cui la vita familiare, la cultura e le abitudini sociali sono profondamente radicate nel Vangelo e questa tradizione costituisce una parte importante della vostra identità**

Voi che siete cattolici, nel Timor orientale avete una tradizione in cui la vita familiare, la cultura e le abitudini sociali sono profondamente radicate nel Vangelo e questa tradizione costituisce una parte importante della vostra identità. La vostra è una tradizione ricca di insegnamenti e dello spirito delle beatitudini, una tradizione di umile fiducia in Dio, di perdono e misericordia e, quando è necessario, di paziente sofferenza nella dura prova (cf. Mt 5, 3-10). Ci sono situazioni in cui la comunità ecclesiale ha bisogno di essere particolarmente capace di vivere il messaggio evangelico dell'amore e della riconciliazione. La forza per fare ciò viene dalla conversione interiore. Solo quando siamo rinati nello Spirito comprendiamo la forza delle parole del Vangelo. “Beati i miti . . . Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia . . . Beati gli operatori di pace” (Mt 5, 5. 6. 9). La chiamata ad essere “sale” e “luce” non è un compito facile. Non è se non la chiamata ad essere “perfetto in Cristo” (Col 1, 28).

**Inoltre, le vostre parrocchie, la vostra catechesi, le vostre scuole cattoliche, le vostre piccole comunità ed altre forme di associazione, tutte hanno un ruolo importante nell'educare a una forte vita familiare**

Inoltre, le vostre parrocchie, la vostra catechesi, le vostre scuole cattoliche, le vostre piccole comunità ed altre forme di associazione, tutte hanno un ruolo importante nell'educare a una forte vita familiare che rispetti il progetto di Dio per la vita e per l'amore, per l'onestà e la competenza nel mondo del lavoro e dei servizi pubblici, per la virtù e la bontà in ogni campo dei comportamenti umani. Dovete mostrarvi degni della vostra vocazione cristiana, che è una chiamata alla santità, alla preghiera, alla pratica dei sacramenti e al sacrificio di sé senza cui è impossibile essere discepoli. Vi esorto a perseverare nella vostra vocazione. Esorto tutti voi a vivere “nel vincolo della pace”, in unione con il Papa, con l'amministratore apostolico e con i sacerdoti della vostra diocesi che sono stati così generosi nel loro lavoro in questi anni difficili. Il Signore che vede e sa tutto ricompenserà i fratelli e le sorelle nella Chiesa e quei laici che si sono impegnati in particolar modo a servizio delle necessità degli altri. Una speciale parola di stima deve andare ai valenti missionari che sono rimasti vicino alla popolazione nei momenti più difficili della vostra recente storia, testimoniando l'amore che essi hanno per la Chiesa, per il Popolo di Dio pellegrino nel Timor.

(...)

**DAL DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AGLI ESPONENTI DEL MONDO  
DELLA CULTURA NELL'«ATMA JAYA CATHOLIC UNIVERSITY»  
Jakarta, 12 ottobre 1989**

(...)

**La vera sfida che oggi l'educazione universitaria deve affrontare è legata al vero significato della ricerca scientifica e tecnologica, della società e della cultura**

In modo molto corretto, si può dire che l'università si trova al crocevia fra la vita e la riflessione; è un punto d'incontro e un foro di fruttuoso dibattito per quanti si dedicano alla ricerca di ogni tipo di conoscenza, come pure per quanti hanno il compito di applicare la conoscenza alla vita. La vocazione dei docenti e degli studenti di cercare la conoscenza trova una nobile espressione nel loro lavoro quotidiano, nella loro paziente e coscienziosa ricerca e nell'esposizione delle idee. Il tesoro della conoscenza umana è costantemente in espansione poiché gli studiosi indagano sulla realtà con i metodi specifici della propria scienza. Proprio per questo motivo c'è una crescente richiesta da parte dei membri del mondo accademico di un'educazione universitaria che permetta allo studente di giungere ad un'ordinata visione della realtà. La vera sfida che oggi l'educazione universitaria deve affrontare è legata al vero significato della ricerca scientifica e tecnologica, della società e della cultura. Come ho affermato in un recente indirizzo ad un incontro internazionale sull'educazione superiore: "ciò che è in gioco è l'autentico significato dell'uomo" (Allocutio ad eos qui III conventui Catholicarum Universitatum ab omnibus nationibus interfuerunt coram admissos, 3 die 25 apr. 1989: Insegnamenti di Giovanni Paolo II, XII, 1 [1989] 936). Recentemente l'educazione ha dovuto confrontarsi con problemi derivanti dalla "frammentazione" della conoscenza umana in specializzazioni sempre più numerose.

**È assai opportuno che le università perseguano l'ideale di un'educazione integrale della persona umana**

In questo contesto è assai opportuno che le università perseguano l'ideale di un'educazione integrale della persona umana. Sottrarsi a questo compito significherebbe trascurare il significato più profondo dell'educazione stessa, che deve essere considerata non soltanto come la formazione in determinate specializzazioni, ma anche come un processo che conduce all'autentico sviluppo umano dell'individuo in questa vita, alla creazione di un giusto e pacifico ordine sociale e infine alla felicità eterna con Dio. Solo grazie allo sforzo costante per una sintesi sempre maggiore della conoscenza, si può sperare di soddisfare la sete di autentica sapienza che è così profondamente inscritta nel cuore umano.

**Tutti i membri delle università, di qualsiasi tradizione religiosa, sono chiamati a condividere il grande compito di promuovere la dignità umana e di servire la società**

Tutti i membri delle università, di qualsiasi tradizione religiosa, sono

chiamati a condividere il grande compito di promuovere la dignità umana e di servire la società. Ciascuno di voi, attraverso il proprio lavoro didattico, sta dando infatti il suo contributo per costruire la società del futuro, una società che non solo promette una Indonesia migliore ai vostri figli e nipoti, ma anche un mondo migliore per tutti i popoli. La vostra cultura è stata profondamente influenzata dalla saggezza delle antiche civiltà dell'Oriente e rispetta il ruolo fondamentale della religione nell'esistenza umana. Per questa ragione è auspicabile che l'Indonesia continui ad evitare il tragico errore di separare scienza e fede, una separazione che ha avuto conseguenze disastrose in altre parti del mondo. Nella vana speranza di costruire una cultura puramente secolare, alcune società hanno sacrificato i valori più alti e l'esperienza religiosa dei popoli per privilegiare un "progresso" materiale che si è dimostrato sterile e incapace di soddisfare le esigenze più profonde dello spirito umano.

Quali educatori e studenti dell'Indonesia, state gettando le fondamenta non soltanto del vostro futuro, ma anche del futuro dell'intera società in cui vivete. È importante che non perdiate mai il vostro entusiasmo e la vostra immaginazione! L'istruzione è un dono che non è offerto soltanto a voi stessi, ma deve a sua volta essere condiviso con gli altri. È un dono che vi permette anche di aiutare quanti sono meno fortunati di voi.

**DAL DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AI VESCOVI DELLA  
CONFERENZA EPISCOPALE INDONESIA NELLA SEDE DELLA  
NUNZIATURA APOSTOLICA  
Jakarta 13 ottobre 1989**

(...)

**La sfida quindi è quella di garantire la presenza e la vitalità della fede cattolica nel contesto della diversità religiosa della società**

Cari fratelli, a voi è stato affidato con l'ordinazione episcopale il grande compito di continuare la missione apostolica "di predicare il Vangelo e raccogliere ogni razza e popolo in un unico gregge da guidare e governare sulla via della santità" (Pontificale Romanum, "De ordinatione Episcopi", Homilia). Quali successori degli apostoli avete il duplice compito di preservare il Vangelo per le generazioni future in tutta la sua pienezza e integrità, e allo stesso tempo di assicurare che sia applicato in modo dinamico alle realtà odierne delle vostre Chiese locali.

La sfida quindi è quella di garantire la presenza e la vitalità della fede cattolica in ogni aspetto della vita degli individui e delle comunità, e nel contesto della diversità religiosa della società stessa. Ciò significa promuovere tra i fedeli senza esitazione o timore l'esplicita concezione cristiana della vita e del lavoro. È il problema di trovare sempre nuove ed efficaci vie affinché il Vangelo sia vissuto in modo autenticamente indonesiano all'interno "della Chiesa una santa, cattolica e apostolica".

6. Se la Chiesa con il suo insegnamento cerca di promuovere "soluzioni che siano pienamente umane" ai problemi e alle sfide che la famiglia umana

deve affrontare in ogni momento della storia, spetta ai laici, in particolare, “esplicare tutte le loro attività terrene unificando gli sforzi umani, domestici, professionali, scientifici e tecnici in una sola sintesi vitale insieme con i beni religiosi . . . (ed) essere testimoni di Cristo in mezzo a tutti, e cioè pure in mezzo alla società umana” (Gaudium et Spes, 43).

### **Spetta ai Pastori della Chiesa ispirare ed educare i laici su quanto la Chiesa offre alla società e alla vita pubblica**

Spetta ai Pastori della Chiesa ispirare ed educare i laici su quanto la Chiesa offre alla società e alla vita pubblica. Amore e giustizia quali parametri della libertà, amore per il prossimo e dignità della persona creata a immagine di Dio, i principi di sussidiarietà e di solidarietà: questi sono i capisaldi fondamentali del contributo cattolico alla vita e alle istituzioni pubbliche (cf. Congr. pro Doctr. Fidei, Libertatis Conscientia 26 et 73). Sull'esempio di Cristo, i cristiani devono essere pronti a rendere testimonianza profetica ovunque la dignità e i diritti delle persone siano minacciati o quando la giustizia e la carità lo richiedano.

### **La difesa dei valori della famiglia e della vita**

Voi talvolta siete dolorosamente consapevoli che certe pratiche tradizionali e altre influenze sociali contemporanee portano con sé un oscuramento dei principi fondamentali relativi alla vita familiare e alla trasmissione responsabile della vita. Quali Pastori sapete che la stessa natura della vostra risposta personale a questa sfida determina in larga misura la vitalità di ogni Chiesa locale nell'aiutare le coppie cristiane ad adempiere il piano di Dio per le loro vite. Uno sforzo catechetico globale si rende necessario ovunque nella Chiesa per recuperare la consapevolezza del primato dei valori morali. Nella Familiaris Consortio ho scritto che “l'educazione della coscienza morale, che rende ogni uomo capace di giudicare e di discernere i modi adeguati per realizzarsi secondo la sua verità originaria, diviene così un'esigenza prioritaria e irrinunciabile” (Familiaris Consortio, 8).

Affinché i laici possano compiere la loro missione nel mondo, i Pastori devono aiutarli a coltivare una coscienza cristiana adeguatamente formata, in grado di guidarli in tutte le decisioni e le attività della vita. Perché nell'insegnare il cammino verso la salvezza, la Chiesa fa necessariamente riferimento all'ordine morale che governa il modo in cui le persone agiscono e si rapportano l'una all'altra, con ripercussioni in ogni campo della vita. La formazione di una coscienza cristiana, insieme al rafforzamento del carattere morale e all'approfondimento della vita spirituale, sono essenziali per la trasformazione del mondo dall'interno. È l'unica garanzia sicura della fecondità dell'inculturazione.

(...)